



il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



L'UNICITÀ DI UN UOMO NORMALE

In questi mesi ripercorrere le strade del mio paese è stato diverso dal solito, ho avvertito addirittura una sensazione primitiva, come se fosse la prima volta che i miei piedi calpestarono il territorio fezzanotto. Che sia vera quella "legge" che dice che solo allontanandoti dalle cose che ami puoi apprezzarne il reale valore? Sta di fatto che i ritmi moderni che ci stanno portando all'exasperazione e alle volte anche alla totale alienazione da ciò che conta di più nella nostra vita, riescono con successo (ahimé) a staccarti dalle cose che io amo definire normali e magari ti permettono, per contraddizione, di avere qualche minuto libero per digitare su di una tastiera che ti permette con qualche click di parlare con gente sparsa per il mondo... ma non con il tuo vicino di casa!!!

In questo ingorgo frenetico nel quale mi ritrovo, dentro al quale mi perdo e contro il quale ogni giorno lotto, ho trovato una piazza, un luogo dove poter riappropriarmi del mio respiro, per capire nuovamente quando il mio cuore impazzisce ed il mio respiro diventa affanno ed invoca la giusta pausa (parola ormai eliminata dall'alfabeto del nostro bioritmo). In questi giorni la mia pausa è stata riavvicinarmi a quel luogo, la pausa è stata la Piazza della Colla, la stessa piazza che mi ha visto crescere e, cibandomi di contraddizioni - un po' per dispetto un po' perché sa che a noi umani piacciono tanto - , si è presa gioco di me. Nella maggior parte dei giorni che da via Reboa partivo per andare ad aiutare mio padre a lavorare alla sua nuova casa, in quel luogo incontravo sistematicamente un signore al quale da sempre ho dato del tu (fenomeno per me quasi impossibile soprattutto per le persone anziane... sarà che la mia anima è stata più scaltra di me e l'ha riconosciuto subito come un grande amico), nei confronti del quale provo un sacco di bene, un uomo anziano che io stimo e rispetto: Giovanni Borrini. Non so realmente spiegare a parole questa sensazione che fa vibrare ogni mio singola corda emotiva, ma credetemi se vi dico che sto mettendo insieme queste parole con un carico positivo di gioia negli occhi. Questo uomo è riuscito con un sorriso, una parola, con il suo amore, con tutta la sua normalità, a sbiancare la mia anima da tutto quello smog che ogni giorno l'annerisce, quell'anima che spesso si trova in coda scalpitante in mezzo altre migliaia che suonano e passano con il rosso. Questo uomo ha un'identità forte, è unico, non è uguale a nessun altro e nel suo essere individuo concreto, io mi sento così piccolo, ma così grato a lui di avermi mostrato la sua unicità. Un giorno in particolare, con gli occhi lucidi, mi ha messo a nudo tutta la sua felicità nell'informarmi del fatto che sua moglie (lo so, lo so Lina o meglio Fata Turchina tu non sei anziana a dispetto di tuo marito... cari lettori voi non lo sapete, ma se mi scappasse di "bocca" una cosa del genere penso che la Fata mi trasformerebbe in rospo e mi tirerebbe il "collo"! Ovviamente si scherza... un abbraccio grande anche a te cara Lina!) sia riuscita ad andare di nuovo alla Messa dopo qualche disturbino fisico... i suoi occhi, la sua gioia, il suo essere davvero felice in un modo che sembrava un evento del tutto straordinariamente straordinario, mi ha fatto così tanto bene che ho subito riflettuto a quanto possiamo essere belli noi normali esseri umani, noi che sogniamo sempre di volare come liberi gabbiani, ma che poi quando incontriamo uomini di questo stampo ci basterebbe semplicemente imparare a camminare come loro, con la testa alta e il sole sempre in faccia...

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Le nostre iniziative estive	pag. 2
Emergency: la mascotte!	pag. 3
Animali fedeli e irrequietezza	pag. 4
Gli incontri che ti segnano	pag. 5
Un bellissimo scritto...	pag. 6
... in ricordo di Atlante!	pag. 7
Pro Loco: un'estate in festa!	pag. 8
Burundi: ragazzi di strada	pag. 9
Roxy Team: Roxy's maggio!	pag. 10
Borgata: si parte!	pag. 11
Solo salvatori o...	pag. 12
Una nuova antica primavera	pag. 13
Femminismo e Cruci Fezza	pag. 14
Sorrisi, arte e poesia	pag. 15
Un carnevale del 1956	pag. 16

In allegato a questo numero de "Il Contenitore" il nuovo numero dell'inserto "fumettistico"... BANG!!!

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

ARRIVA L'ESTATE... ARRIVERA' L'ESTATE?

(Forse così va meglio)

Ed ecco di nuovo il vecchierello fregato e sfruttato dal giovane capo redattore, quando ormai pensava, anche per questo mese, grazie a Dio, di esser riuscito a finire di "battere" tutta la parte da lui curata, "scannerizzato" tutte le foto e non gli rimaneva che un: "copia/incolla" sulla "chiavetta" e consegnarla al "bos" per l'impaginatura finale, ecco la telefonata: "Hai scritto qualcosa sui nostri ormai imminenti progetti programmati per la festa del patrono?" ... La mia risposta avrete già capito che fu negativa e, dato che il capo sarà sempre il capo, eccomi nuovamente alle prese con questo "marchingegno" che tanto odiavo e che oggi tanto lavoro mi toglie ed al quale ormai, da tempo, ho chiesto scusa per aver pensato male di lui e ringrazio per l'"amicizia" che si è creata tra noi.

Ma, andiamo per ordine, innanzi tutto "scusa" devo chiederlo anche a voi per quella "bugia" (non voluta) che scrissi qualche mese fa. Assicurai che al massimo entro marzo vi avremmo pubblicato il terzo DVD del quale presentammo un 70% poco prima del Santo Natale... Perdonatemi/ci, tutto ciò non è avvenuto non per mancanza di volontà, ma per effettiva mancanza di tempo da parte di Emi. E' super impegnato col suo lavoro, ad aiutare il padre ed a rispondere alle innumerevoli telefonate che riceve giornalmente dagli amici disperati quando il loro computer va in tilt, questo almeno ciò che lui "mi vende", la realtà, dal mio punto di vista, ma non fate lo sapere a lui altrimenti perdo un amico, è la sua nuova condizione familiare... conoscete Manu?

Battute a parte, avremmo pensato di organizzare il palco solidale, che, annualmente, il nostro Comune ci patrocinava e ci auguriamo sia così anche quest'anno anche se in plancia è cambiato il comandante, con una serata dedicata alla ripetizione della presentazione del 70% del terzo DVD che stiamo preparando sulla storia dell'Alloria e di tutta la parte sopra strada del Fezzano. Abbiamo pensato ad una ripetizione per il fatto che a dicembre solo pochi paesani avevano sfidato la bruttissima serata per recarsi alla "Baita" ad assistere alla proiezione (la distribuzione della registrazione completa dovrebbe avvenire entro la fine di luglio, spero non sia un'altra "bugia").

Per la seconda serata avremmo pensato ad un ricordo di tutti questi anni di attività della nostra attività con personaggi, redattori ed altri che hanno sempre contribuito con la loro presenza alla riuscita di tutti gli spettacoli sino ad oggi realizzati.

Infine, sempre per la festa di S. Giovanni, vorrei riproporvi una mostra fotografica, assente da un paio di anni per mancanza del locale ove realizzarla, sto cercando appunto il posto e, nel caso non lo trovassi ricorrerò al nostro "centro" ma, dato che in questi anni di assenza le mie ricerche fotografiche non si sono fermate (e sino a che il Signore mi darà la forza non si fermeranno) ho tanto materiale nuovo per riproporvi il tema che ho capito vi piace di più: "I nostri personaggi". Le idee, per festeggiare il nostro Patrono, sono queste e, speriamo, con il solito aiuto della Provvidenza, di poterle realizzare.

A luglio, inoltre, in concomitanza con la festa della Madonna del Carmine, aiuteremo Marco (Nardini), come promessogli, alla realizzazione dei giochi dedicati ai bambini ed ai ragazzi, cosa che ha già fatto anche nei due anni passati e che hanno avuto molto successo: gara con i gozzi, gare a cronometro, corsa per il paese, corsa nei sacchi, gara di tuffi, gara della pastasciutta e tanti altri. Per questo ci incontreremo presto con Marco per programmare la realizzazione della festa stessa.

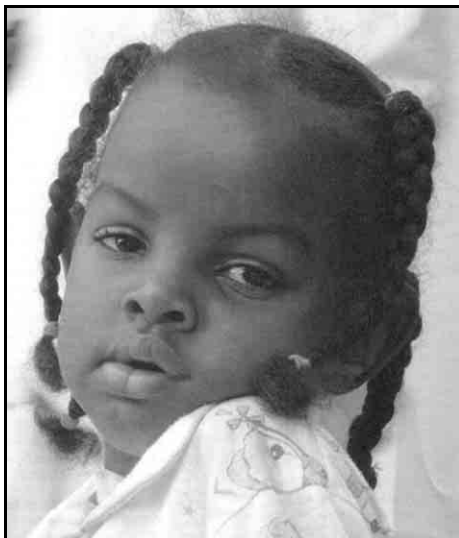
Questi i nostri nuovi imminenti progetti che ci auguriamo anche, e soprattutto, grazie a voi tutti di poter realizzare.

Gian Luigi Reboa

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità. Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

BONALITA' CON EMERGENCY

LA MASCOTTE BRNTOLONA



Ha quattro anni, Gaida, e pesa dieci chili, circa (confesso che non ho curato molto una richiesta di bilance pesa-persone più precise - ora ne comperemo una in tutta fretta), ma ne dimostra anche meno. In testa ha tre treccine che non stanno a posto, in bocca pochi denti guasti che denunciano uno stile di vita non agiatissimo.

Ha soprattutto un difetto interventricolare, un "buco nel cuore", ha tradotto Nicola l'ingegnere mentre gli parlavo di lei.

Ci siamo già incontrate in reparto: lei, ignara, mi ha perfino concesso un sorriso e un bacio, ma ha ringhiato a Carlo, il cardiocirurgo. "Bambina sveglia" ho pensato.

Ho anche pensato "Mamma com'è piccola!". Così piccoli non ne abbiamo ancora operati, qui "al Salam" in Sudan. Ne abbiamo già trattati di bambini, un bel po', alcuni in cath lab anche più piccoli... ma così piccola per la chirurgia con il bypass no.

E me le sono tenute per me, queste considerazioni. Alcuni dello staff sono appena arrivati qui al Salam e non sanno ancora bene quanto piccoli sono i nostri pazienti, non ho voluto creare troppa tensione (o almeno mi sono illusa di non crearne).

L'indomani mattina Gaida era in sala operatoria, stordita dalla pre-anestesia.

L'abbiamo addormentata, accessoriata con tutti i tubi "anestesiologici" del caso: il chirurgo pronto intorno, il perfusionista con la sua macchina per bypass che quella mattina mi sembrava troppo grossa.

A fine intervento, quando tecnicamente andava tutto bene, ho rivelato a Giovanna e Sandra, le mie colleghe anestesiste, che Gaida era la più piccola nei nov mesi di "storia" dell'ospedale. Si sono illuminate.

Ho tenuto duro tutto il pomeriggio e la notte. Beh, veramente dopo essere tornati a casa alle 20.00, alle 22.00 ho chiesto a Nicola se ci facevamo un giretto in ospedale... così, per salutare Erica che era di guardia...

Una sbirciatina a Gaida, come niente fosse, e mentre siamo lì chiama anche Carlo.

Tutti a fingere "ordinaria amministrazione" e nessuno che perda d'occhio il ragnetto. Mi fingo compassata e soffoco la voglia di telefonare subito a Milano. Scaramanzia, si direbbe (ma non si deve dire. Dove finirebbe il rigore scientifico?).

Poi, la mattina Gaida viene svegliata; tolti tubo e ventilazione artificiale, respira benissimo da sé. A mezzogiorno guarda intontita i cartoni animati. E comincia a brontolare: è interamente tornata sé stessa. Posso telefonare a chi mi pare.

Gina Portella - www.emergency.it

**Per scaricare gratuitamente gli arretrati,
inviare i tuoi articoli, essere sempre informato
sui nostri progetti di solidarietà, visita il nostro sito:
WWW.IL-CONTENITORE.IT**

**PER CHIUNQUE VOGLIA CONTRIBUIRE A DISTANZA
AI NOSTRI PROGETTI DI SOLIDARIETÀ
RICORDIAMO CHE DA OGGI LO POTRÀ FARE VERSANDO
L'IMPORTO DESIDERATO
SULLA CARTA POSTE PAY N° 4023 6004 4594 1422
INTESTATA A GIAN LUIGI REBOA.**

Il versamento in poste pay si può fare alle poste al costo di 1,00 € a prescindere dell'entità dell'offerta.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

VENDEMMIA

Il profumo vigoroso, acuto,
del mosto che bolle nei tini,
mi fan tornar bambina
Ricordi ormai sbiaditi
voci lontane,
odori balsamici,
fragranti di giovinezza.
Stringevano i grappoli
d'uva le mie mani
la panierina raccoglieva
il frutto dorato.
Era una gran festa
si ballava, si cantava
pestando l'uva nei tini
scaricavi mesi
di sudore e di fatiche.

Nonna Lidia (Pais)

FRAGRANZA DI UN'ANIMA

Il mio profumo
ritorna a lambire
nell'imbrunire della sera,
il mio corpo.
Il ricordo profondo
dentro di me,
riemerge con prepotenza
misto alla paura;
cosa ne sarà
di questo mistero?
Pelle contro pelle
essenza contro essenza,
le labbra che danzano
a ritmo dei nostri corpi;
i cuori non avevano
bisogno di niente
ma si lasciarono ferire
dalle nostre emozioni,
che correvano
veloci come fossero lampi,
provocando meraviglia
timore e paura.
Però, circondato
da queste passioni
aspetto:
aspetto, che la magia,
abbia termine.

Vittorio Del Sarto

RICOMINCIARE

Il sogno è un dolce riposo,
ma la realtà è una sveglia
con il suo suono acuto
che ti desta di soprassalto
al mattino presto.
Esiste solo un modo:
alzarsi con la voglia
di ricominciare.

Stefano Mazzoni

IL FEDELE CANE ARGO

Svolgimento di un tema al terzo anno di scuola media - 1957

Sfogliando le belle pagine dell'Odissea, troviamo il canto del cane Argo che forse è il più commovente di tutti gli altri canti. Ulisse ed Eumeo sono vicini alla reggia, ma nessuno alla soglia è ad attendere l'eroe, nessuno lo riconosce. Ma su un mucchio di letame, lì fuori dalla porta, qualcosa si muove: un vecchio cane solleva la testa e gli orecchi, poi quando Ulisse ed Eumeo si fanno più vicini, dimena un poco la coda e lascia cadere gli orecchi. Certo vorrebbe levarsi sulle quattro zampe, balzare giù dal mucchio di letame e correre incontro a Ulisse per fargli festa, ma non può perché è dissanguato dalle zecche. Può soltanto scodinzolare un poco e guardare colui che tanti anni addietro lo ha nutrito e accarezzato. L'uomo un giorno se n'è andato. Altri uomini hanno portato il cane per colli e per valli, per campi e per boschi, a caccia, ma il cane non ha mai dimenticato il suo padrone e dopo venti anni, lo ha riconosciuto pur sotto i cenci di un mendicante. Anche Ulisse ha riconosciuto il vecchio Argo e gli occhi gli si inumidiscono. Si asciuga in fretta una lacrima e dice: "Un cane così bello, sul letame!", "Un bel cane davvero" risponde Eumeo. "E' il cane del mio re, ma il re è morto lontano, ed è stata una sciagura anche per questo povero cane, perché nessuno si cura più di lui". Già, una sciagura per il cane, per Eumeo e per tutti. Il pastore, sospirando, entra nella reggia. Ora Ulisse e Argo sono soli, in un grande silenzio. Ulisse guarda commosso il cane. Argo ha sempre gli occhi amorosamente fissi sul suo padrone; poi gli occhi si velano e si fanno di vetro opaco: Argo è morto. Non c'è nessuno intorno che vede. Altre lacrime rigano il volto di Ulisse. Qualcuno lo ha riconosciuto, c'era qualcuno ad attenderlo sulla soglia di casa: Argo, il cane. Ulisse si asciuga anche queste lacrime ed entra nella sua casa

Marcello Godano

ANIMA INQUIETA

Non c'è mai un motivo ben preciso che ti spinge a scrivere. Forse è il sole che non c'è, l'estate che non arriva, la telefonata che non ti sorprende; o forse è ancora una volta il tuo stato di eterno disagio e di continua ricerca di chissà quale chiave di volta che ti fa sentire estranea a tutto quello che hai intorno. Arpeggi di sottofondo descrivono la solita storia d'amore. Melodia troppo lenta per il tuo stato d'animo eternamente in gara. Una gara in assenza di vincitori visto la mancanza di un traguardo ideale. L'altro giorno centoventimila persone in piazza: energia positiva, voglia di parlare, di contatto, di sentirsi parte di un qualcosa di più grande. Oggi è di nuovo solitudine e allora le mura di casa diventano strette, i cassetti dei sogni si chiudono e la gravità, più forte che mai evidenzia il tuo stato di animale terreno. L'alba di domani bussa al tuo cuore, ma per stasera dovrà aspettare. L'anima inquieta ha bisogno di riposo per poter affrontare una nuova sfida. Quanto sarebbe più facile farsi cullare dalla materia che ti circonda viziandoti, ma chi nasce con le ali difficilmente impara a camminare.

Elisa Frascatore

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

INFLUENZA DA VITA

Vì è mai capitato, durante la vostra vita, di incontrare persone che hanno in qualche modo influenzato e modificato il vostro cammino? Sicuramente sì. Penso che difficilmente questo non vi sia accaduto.

Un familiare, un amico, o anche un incontro casuale in treno o in altri posti indifferente. I genitori o i fratelli sicuramente hanno un grosso peso sulla nostra crescita. Di conseguenza hanno influenzato il nostro percorso. Anche gli amici che conoscerai e incontrerai, possono modificare la nostra storia e strada. A volte capita che persino degli sconosciuti riescano a farci capire cose di noi e della nostra vita, che non abbiamo mai pensato. A me è capitato di "camminare" insieme a un amico col quale ho fatto un tratto di "strada" e che poi ha preso altre vie, però lasciandomi un bel ricordo e un buon bagaglio di vita. A volte mi piacerebbe rincontrare amici che non vedo da anni e che sono stati molto importanti per me. Quelle persone che ti hanno indicato un tratto diverso del tuo viaggio. Certo che anche noi abbiamo una parte significativa per queste persone. Anche noi diamo il nostro contributo. Qualche anno fa, e si parla di parecchi anni, ho conosciuto diversi amici che mi hanno aiutato a prendere più coscienza delle mie potenzialità. Una ragazza che anni prima avevo incrociato e con la quale non andavo d'accordo, me la ritrovai sul mio cammino come assistente. Una volta saputo questo non ero molto contento e mi aspettavo solo dei problemi, invece fu una scoperta. È stata una persona molto importante per me. Mi ha dato fiducia nei confronti del mio prossimo. Una cosa che diceva spesso e che mi è rimasta impressa è di sorridere, anche agli estranei quando saluti, perché è piacevole vedere sorridere e ti mette di buon umore. Potrei raccontare altre situazioni ma divagherei.

Un'altra ragazza che devo ringraziare è una mia terapeuta che diversi anni fa mi ha fatto capire e conoscere la mia malattia senza censurarmi niente, anche le cose più brutte. Con lei ho preso proprio coscienza e mi sono tranquillizzato perché la cosa peggiore che ti possa succedere è di non capire quello che ti sta succedendo, anche se non è bello. Oppure un mio amico con il quale si partiva in macchina e si andava a fare dei giri. Di solito andavamo a trovare i nostri amici comuni sparsi per l'Italia e si trascorrevano ore e ore a chiacchierare. Gli devo molto perché mi ha insegnato a "rischiare" e a non aver paura delle novità. È chiaro che anche oggi che frequento tante persone ognuna mi da qualcosa o mi fa capire qualcos'altro. Devo molto anche alla mia famiglia, con la quale sono cresciuto e mi ha offerto molte possibilità di esprimermi. Soprattutto mia madre, che mi ha dato una grossa impronta nella mia crescita. O le mie sorelle, che mi hanno insegnato a leggere e mi hanno trasmesso la passione per i libri. Sono piccole cose che modificano il tuo sentire, le tue percezioni. Ma anche persone che non incontrerai mai più nella tua vita. Una volta ero sul pulmino del Comune e andavo a fare delle analisi e con noi c'era un signore sulla settantina che ci ha raccontato un po' di cose: era un brava persona con tanta umanità e nonostante stesse male le sue parole trasmettevano un inguaribile ottimismo. Era una persona saggia che mi ha fatto riflettere su ciò che conta veramente nella vita. Oppure di quella ragazza che una volta, alla fermata della corriera, si è messa a raccontare la propria vita a mia madre; era stata lasciata dal ragazzo, era molto triste e arrabbiata, e aveva bisogno di qualcuno che l'ascoltasse. Quando se ne andò era più serena e ci ringraziò. Anche lei mi ha insegnato qualcosa, che parlare aiuta a chiarirsi le idee e a vedere le cose meno brutte. A volte mi dispiace che certe persone siano uscite dalla mia vita in senso materiale e mi piacerebbe poterle frequentare ancora, vedere quanto sono cambiate e quali strade hanno preso, se hanno incontrato altri amici. Però di una cosa sono convinto, che rimarranno sempre nel mio cuore e quando sarà il momento le loro parole mi aiuteranno lungo la via. Vorrei chiudere questo mio scritto, pensando a chi mi capiterà di incontrare ancora e che mi aiuterà a "crescere" anche se ormai sono un uomo, perché non si smette mai di imparare e di conoscere compagni di viaggio. A presto.

Paolo Paoletti

REALTÀ TRASPARENTI

Lo senti.
Questo respiro
che si espande,
prende forza,
arriva a sfiorare
idee di realtà,
nascoste oltre i tuoi pensieri.
Le vedi.
Se allunghi la mano
quasi le tocchi.
Sono come fiori,
nati su un muro
di cemento.

Fabrizio Chirolli

FILI DI RASO

Fili di raso variopinti intersecati
sono eternità ed attimi
di un pensiero captato per caso.
Vuote le mani, il pensiero
corre, vola leggero come seta,
il suo arcobaleno luccica,
brilla eterno.
I polpastrelli si separano
esitanti e come l'apertura
di un palmo di mano
il pensiero si dilata,
l'orizzonte ornato dall'arcobaleno
unisce ogni mente
ogni indice segna quei colori
e li tocca, li sente scivolare
tra un dito e l'altro
fino sui nostri corpi;
ci si osserva tutti
si è di raso variopinti.

Sandro Zignego

DALLA MAMMA

A te
figlio mio
un nuovo mondo.
A te
una chiave
per aprire le porte
ancora chiuse
dell'amore e della vita.
Per sempre
la mia mano
ti guida,
è per te, figlio mio
la mia lacrima
più calda.

In memoria Alda Roffo

FEZZANO E LA SUA STORIA

LA PROFESSIONALITÀ DI ATLANTE



Negli anni '50 (anche prima, ma fino a lì arrivano i miei ricordi) viveva al Fezzano un omino, lo ricordo piccolo e magro, di nome Atlante. Atlante curava il cimitero, ne accudiva le tombe e i viali, faceva il becchino, curava le aiuole e gli spazi verdi del paese, faceva lo spazzino e faceva la raccolta porta a porta dell'immondizia. Prima di lui lo spazzino del paese aveva un carretto chiuso sopra da due tavole incernierate che si alzavano ai lati; il carretto di Atlante, come si vede anche nella fotografia (foto 1), era aperto e portava una "coffa" di vimini. Vicino al cimitero, nell'area dove dovrebbe sorgere il mega parcheggio, c'era una casa con una stalla e lì lo spazzino teneva il suo carretto e i suoi attrezzi. Quando poi l'aviazione acquisì l'area e ne fece un deposito di bombe, il carretto venne spostato davanti al cimitero, dove ora sono i bidoni. La quantità di immondizia che si produceva allora era assolutamente non paragonabile a quella di oggi. La povertà era diffusa, tutto il possibile veniva riciclato: la carta veniva messa a bagno a macerare, accartocciata, pressata a forma di palle e usata per accendere il fuoco, i pochi "bolachetti" in circolazione venivano riciclati per la pesca o messi ad arrugginire nell'orto per dare sostanza al terreno, a comprare il latte si andava con la propria bottiglia, la plastica era pressoché sconosciuta e molti avevano nell'orto un buco in cui buttavano gli avanzi di cucina (pochissimi) per farne concime. I bambini giocavano con poche cose, quasi tutti i loro giochi erano costruiti dai genitori o dai nonni, spesso adattati da oggetti di casa, e quindi non avevano gli assurdi e ingombranti imballaggi che hanno oggi. Dove ora sorge il campo sportivo c'era uno spiazzo pianeggiante, detto il "campetto", che arrivava a poco più di metà dell'attuale campo, limitato verso il cimitero da "massi", cioè muri in pietra pozzolana, evidenti resti di pareti di un porto romano. Nel muro di sinistra, tenendo le spalle al mare, era incorporato un pozzo e il muro proseguiva poi per un breve tratto nella direzione del cimitero. Questi "massi", come erano chiamati dalla gente, vennero demoliti in tempo di guerra per allargare il campo. Il Podestà di allora, Mori, tentò inutilmente di opporsi a questa distruzione definendoli "resti romani" ma la demolizione andò avanti e fu usato anche dell'esplosivo. Tra la strada Provinciale, "a via neva", e questi massi c'era un terreno degradante verso il mare, molto più ampio dell'attuale e senza gli alberi che ci sono adesso; lì veniva stesa l'immondizia raccolta. Atlante aveva una trombetta che suonava nelle strade o nei portoni e quello era il segnale che si poteva scendere a vuotare il secchio di casa. Gli abitanti della parte alta del paese scendevano fino *alle cinque vie* dove trovavano il carretto. Come ho già scritto sopra, Atlante si occupava anche della pulizia delle strade e lo faceva con una tale cura che nell'immaginario dei bambini era diventato il pulitore per antonomasia tanto che Laura Reboa, in vacanza

FEZZANO E LA SUA STORIA

a Tarsogno all'età di cinque o sei anni, alla vista delle strade polverose, sporche e anche con qualche "regalino" di mucca, si rivolse alla mamma dicendo: "Ma qui non hanno l'Atlante?". Un altro episodio descrive bene l'onestà e anche il senso dell'umorismo di Atlante che, come detto all'inizio, faceva anche il becchino. Un giorno si trovò a discutere con il Maresciallo dei Carabinieri che a un certo punto, visto che Atlante continuava a sostenere le sue ragioni, gli disse: "Attento, io posso anche metterti dentro". La risposta di Atlante fu pronta: "Lei può mettermi dentro ma poi io esco, se la metto dentro io lei non esce più". Per concludere, Atlante curava da solo, forse in ossequio al suo nome, buona parte di quello che oggi viene definito "decoro dei borghi". Era anche molto abile nella costruzione dei muretti a secco e per questo molto ricercato. Perché mi ritrovo spesso a ricordare Atlante? Non certo per fare della facile e banale rievocazione nostalgica, so bene che i tempi sono cambiati, per fortuna, e che una figura come lui, unica in tutti i sensi, non avrebbe più spazio nel nostro mondo. Quello che ricordo e vorrei far ricordare di lui sono la sua serietà e la sua professionalità. Atlante non aveva un "lavoro" ma un "impegno" che aveva preso prima di tutto con i suoi compaesani. Per quel poco che ricordo io e per come ne ho sempre sentito parlare in casa, Atlante non ha mai né detto né pensato frasi come "non è compito mio" oppure "per quello che mi pagano..." oppure ancora "cosa me ne viene in tasca?". Sapeva di dover svolgere un compito e quello faceva. Di questo ho nostalgia.

Parafrasando un detto francese, tutto passa, tutto si dimentica, ma la serietà, la professionalità nel proprio lavoro, qualunque esso sia, e la dedizione a qualcosa in cui si crede sono valori che non dovrebbero passare di moda.

Gabriella Reboa
(con il prezioso contributo di Giulio Reboa)



LE FOTO DI ATLANTE

Nella foto 1, che risale all'incirca al 1955, sembra quasi impossibile che Gian Paolo De Robertis sia potuto riuscire a distogliere Atlante dal proprio lavoro per "immortalarlo" assieme alle cognate Maria e Vittoria (Zignego), a "Gennarino" (Guglielmi), al nipotino Francesco (figlio di Maria) ed a Viola (D'Isanto)... un caso più unico che raro!

Nella foto 2, circa 1950, Atlante è impegnato nello scavo per la tubazione di scarico della bellissima fontana che era posizionata in via Gallotti, all'altezza del civico 70. Come si può notare non è cambiato molto da allora... uno lavora e quattordici stanno a guardare!

Gian Luigi Reboa

PROLOGO-FEZZANO

INFANZIA

Tante volte da bambino giocavo in riva al mare e, con la sabbia fine tra le dita, costruivo castelli di sabbia. Io, incantato, li ammiravo. Ma l'onda presto distruggeva, in un attimo, torri e guglie. Si soglieva così in un momento il mio castello, che delusione! Raccoglievo anche pietruzze colorate che scopro tra la ghiaietta. Erano vetri e conchiglie colorate e variegata come tanti ventagli, ondulate o lisce, bianche e madreperlate. Custodivo con gioia il mio tesoro. Oggi, finito quel tempo incantato, vivo solo di rimpianti e di ricordi, il tempo dell'infanzia è così lontano, lontano...

Paolo Perroni

UN'ESTATE... IN FESTA!!!

Come si evince dal titolo di questo pezzo, l'estate che sta preparando la nostra Pro Loco locale è all'insegna della... festa! Ci sono infatti un sacco di belle iniziative che stanno bollendo in pentola e, sul prossimo numero, avrete la possibilità di leggerne ogni dettaglio, poiché, come ogni anno, sarà pubblicato l'intero calendario delle manifestazioni estive. Per non lasciarvi troppo sulle spine, vi do qualche anticipazione: domenica 15 giugno ci sarà una sorta di revival studiato dalla nostra redazione per condividere con tutti voi i traguardi raggiunti in questi undici anni di vita insieme, giovedì 19 giugno sarà proiettato in grande schermo il volume n° 3 di "Fezzano e la sua storia in Video", dal 20 al 24 si potrà fare "baldoria" in allegria con le serate danzanti, i banchi gastronomici e con tante altre sorprese... ovviamente alla domenica (il 22) ci sarà la processione durante la quale il baldacchino con il nostro Santo Patrono sarà portato per le vie del paese. Un'altra manifestazione è stata organizzata dalla Pro Loco per la festività della Madonna del Carmine: sabato 19 e domenica 20 luglio saranno aperti i banchi gastronomici, si potrà ballare a ritmo di musica e si svolgeranno i tradizionali giochi di paese per ragazzi/bambini organizzati dal nostro Marco Nardini. Il 5 e il 6 luglio la Pro Loco collaborerà alla festa organizzata dalla nostra Borgata Marinara... che aggiungere? Aggiungerei un grazie indirizzato a tutti i membri della Pro Loco che, anno dopo anno, cercano di allietare la nostra vita sociale.

Emiliano Finistrella
con la collaborazione di Gianna Sozio



Come si può notare dal particolare, è stato installato un cartello per cercare di scaricare eventuali responsabilità se qualche bambino si facesse del male, come già successo, nel pericoloso spazio riservato a loro... fantastico! Non so quanti possano averlo notato perché, come evidenzia la foto, non è all'ingresso, ma per leggerlo bisogna entrare, attraversare tutta l'area ed arrivare all'estremità opposta. In poche parole è come se in un villino con parco sistemassi il cartello "Attenti al cane" sul portoncino d'ingresso e non sul cancello d'accesso al viale... Se mai arrivassi a leggerlo, avrei già le fauci del mastino conficcate nel "fondoschiena"!

Gian Luigi Reboa

BLONAVITA IN BURUNDI

PROGETTO RECUPERO E RE-INSERZIONE PER RAGAZZI DI STRADA

La storia: Nel giugno 2004 ho avuto la ventura di visitare il CERES (Centre Encadrement et Réinsertion Enfants Soleil). Una struttura ufficiale, nel quartiere di Kigobe, che accoglie ragazzi di strada, caduti in successive retate della Polizia, nelle strade della capitale. Mi sono trovato di fronte a 160, tra fanciulli di 6 anni, adolescenti e giovani di trent'anni, abbandonati a sé stessi, malnutriti, aggressivi. Quel giorno è nata la mia decisione di occuparmi di quei ragazzi di strada; di realizzare un progetto per il loro recupero e la loro re-inserzione nella società.

Il progetto: Ho sottoscritto una convenzione con il Ministero degli affari sociali. I piccoli, dai sei ai dodici anni sono stati affidati a delle Suore. Io mi sono riservato di seguire personalmente gli altri 98, che andavano dai 13 ai 30 anni. Giustificavo la mia scelta con il fatto che quei ragazzi presentavano insufficiente autonomia di sviluppo e di re-inserzione nella società.

L'obiettivo: L'obiettivo del progetto è quello di recuperare il loro ruolo sociale per poter progettare un futuro familiare. I maggiori ostacoli si possono incontrare a livello di ricostruzione dell'io, frantumato da gravi e multipli traumi, i quali riconducono alla scomparsa del senso di responsabilità, ad una proiezione inadeguata nel futuro. Frequentandoli quotidianamente, durante un intero anno, ho visto maturare possibilità reali di trasformazione e di evoluzione dei giovani a partire da livelli diversi di violenza, subiti e inflitti, demotivazione generalizzata accompagnata da serie difficoltà a apprendere, abuso di droga...

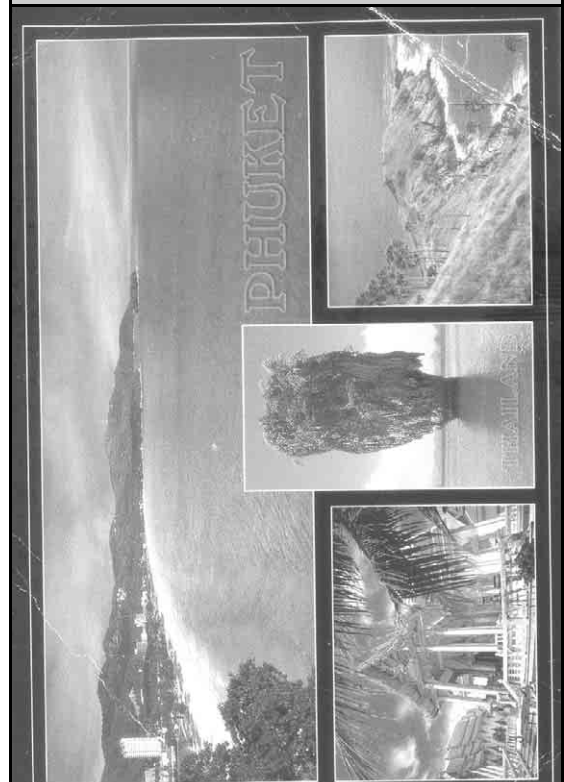
Padre Bepi

SUL COMODINO...



Caro Zio Franco (Maffiotti), non ce la faccio proprio, anche sforzandomi, ad immaginarti triste: la tua voce, le tue battute, i nostri film... e anche se la tristezza nel non godere più della tua presenza fisica su questa Terra è davvero grande, non posso far a meno di sorridere al pensarti. Questa gioia non è un ricordo, ma una presenza viva. E tu lo so che sorridi... sei fiducioso nell'avere lasciato figli e nipoti in buone mani, nelle mani del tuo tesoro di moglie. *Emiliano Finistrella*

IN BACHECA...



Un caro saluto alla redazione da un posto indimenticabile.

Alfredo (Buticchi)

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

WWW.ROXYBAR.IT



17 e 18 maggio: riaprirà il Roxy Bar per l'annuale Casting Miti della Musica Volkswagen, con riprese TV e filmati gratis per chi partecipa. Nuovo DVD Roxy Bar in edicola e uno strepitoso su Vasco Rossi in preparazione. Una mostra con cimeli di rock e musica in cantiere a Milano. Tanti altri progetti che stiamo preparando e che si stanno incastrando.

Vuoi venire a suonare al Roxy Bar? Clicca sul sito Miti della Musica (www.mitidellamusica.it) e compila la scheda di adesione. Tutto è gratis. Se sarai selezionato entrerai nel gruppo di circa 60 artisti e complessi che verranno al Roxy sabato 17 e domenica 18. Ci saranno naturalmente le telecamere. Non appena terminata la propria esibizione, gli artisti riceveranno, sempre gratis,

grazie a Volkswagen, un DVD con i brani che hanno fatto e la mia intervista. Potranno usare questi filmati per uso promozionale, metterli nel proprio sito, su My Space o You Tube. La musica inizierà verso le 18.00 e chiunque potrà venire ad assistere e a passare due notti di musica con noi. Il Roxy Bar aprirà le porte a tutti, sempre con ingresso libero. Ci sono membri dello storico Be Bop Team che stanno addirittura pensando di organizzare un meeting, come ai vecchi tempi. Chi volesse aderire può contattare Elisabetta all'indirizzo: litz@libero.it

Ci saranno novità anche per quello che riguarda il DVD mensile ROXY BAR. Intanto è appena uscito in edicola il n° 30. Chi non lo trovasse, può richiederlo al proprio edicolante, specificando che il distributore è AG Marco. In copertina c'è una Irene Grandi che imbraccia una prestigiosa chitarra a forma di Africa, con sopra gli autografi dei migliori chitarristi e cantanti rock, come Jimmy Page, Stevie Wonder, Mark Knopfler, Gary Moore, Elton John, Eric Clapton, Def Leppard, Pete Townshend, Bryan Adams, Status Quo, David Gilmour, Phil Collins, Simply Red, Joe Satriani, Jeff Beck, Sting e Bon Jovi.



Questa chitarra è uno dei tantissimi oggetti che saranno in mostra a Milano a partire dal 7 luglio. Io continuo a scrivere la data che mi danno per certa. Non so come potremo riuscire ad avere tutto pronto in così poco tempo, però Milano sta facendo miracoli ultimamente, vedi la vittoria dell'Expo2015. Così anche ieri mi sono visto con l'assessore Giovanni Terzi e mercoledì arriverà al Roxy Bar l'architetto incaricato di allestire la mostra. Intanto il luogo, che doveva essere la Fabbrica del Vapore, è cambiato nelle intenzioni di Terzi. C'è un'altra ipotesi che, se si realizzerà, sarà bellissima.

Io nel frattempo sono impegnato a tamponare le polemiche che a Bologna hanno portato il Corriere della Sera e il Resto del Carlino a dedicare due pagine intere chiedendosi perché questa mostra, che potrebbe diventare addirittura museo permanente, sarà a Milano e non a Bologna. Il Carlino ha poi pubblicato anche un editoriale di Andrea Maioli, dal titolo "Il museo rock di Red Ronnie? Andremo a vederlo a Milano", polemico con la nostra città. Anche domani, lunedì 14, a partire dalle 7 di mattina, sarò contemporaneamente in diretta TV su Italia 7 Gold Emilia Romagna e Punto Radio Bologna. Mi hanno chiamato e, visto che sono amici, ho accettato. Credo che Righi, il giornalista, voglia parlare di questo nelle due ore di programma. Comunque su questa faccenda della mostra a Milano c'è una news con riportato quello che è successo in maniera dettagliata su www.roxybar.it.

i t.

Red Ronnie - www.roxybar.it

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!

BORGATA MARINARA

FINALMENTE SI PARTE!!!

IL prossimo 18 maggio si svolgerà la prima prepalio nelle acque di Portovenere.

I nostri ragazzi si stanno allenando alla grande con costanza determinazione e sacrificio. Quest'anno abbiamo due armi veramente competitivi e pieni di voglia di riportare nel nostro borgo l'agognato drappo.

Il palio dei giorni nostri non si disputa solo la prima domenica d'agosto, ma è un'avventura lunga un anno ed i nostri vogatori hanno bisogno di sostegno costante da parte di tutti i borgatari.

E' ovvio che quella domenica siamo tutti in verde con lo sguardo perso verso l'orizzonte con la voglia di vedere la barca con il numero 3 più grande delle altre.

Ma è da lontano che si costruisce una vittoria, partendo da ognuno di noi, è per questo che chiediamo un aiuto a tutti per migliorare anche le strutture dove si allenano i nostri atleti.

In questi mesi di ricerche, per la realizzazione della mostra fotografica sulla storia della nostra borgata, abbiamo visto centinaia di fezzanotti orgogliosi di sfilare per le vie cittadine; volevamo così ricordare un FEZZANOTTO che non mancava mai a questo appuntamento interpretando decine di personaggi nelle varie sfilate iniziando dalle afose domeniche mattine passando per i caldi sabato pomeriggio e continuando per le fresche serate del venerdì. Un saluto all'amico "GERA" che ci ha lasciato da qualche settimana.



*Per il comitato della Borgata Marinara Fezzano
Gianni Del Soldato, Luca Mazza e Linda Vannini*

Tutti i mercoledì e venerdì
dopo cena
ci trovate al centro sociale
per le adesioni alla sfilata

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

LA MARMOTTINA

Dal letargo invernale, stamattina,
 si è destata la bella marmottina.
 Scuotendo il capo aspira dalla tana
 il profumo fresco
 che l'erba fresca emana.
 E, se la primavera la destata,
 tanta gioia le ha pure regalata
 quella di correr là,
 sino a quel prato,
 dove il suo caro amico
 avea scavato la sua tana,
 all'ombra di quel faggio, dicendole:
 "Arrivederci a maggio!"
 Corre la marmottina e, finalmente,
 scorge l'amico
 e un tuffo al cuore sente.
 Dolce l'incontro,
 si strusciano i musetti,
 però non so cosa si siano detti!...

Cirilla (Gabry Bovis)

RICORDO (2)

Ma noi,
 noi... come potremmo pensarti
 per sempre lontana.
 Quando nella tua dolcezza,
 carezzavi la terra, anche
 il mare lambiva quel tuo
 volto sereno e laconico.
 Sei trascorsa come un vento
 di speranza e fedeltà.
 Hai donato con frugale innocenza
 un tuo cuore limpido
 come l'azzurro.
 Perché muta rimani
 in un segreto inviolabile?
 Perché dal tuo amore
 ti ha distolto un inganno così
 atroce!?
 Noi non sappiamo!
 Né la terra osa pronunciarsi
 ancora...
 Ma della tua anima è intrisa
 la collina che piomba sul mare!
 E del profumo aspro di ulivi
 e di marine
 resta un'eco attonita ed eterna
 a ricordarti,
 dolcissima donna,
 fiore lambito dalla marea
 del tempo e del ricordo di tutti.

*Adriano Godano
 (in ricordo di zia Vera)*

IL GRAN SOLE DI HIROSHIMA

Cari lettori oramai siamo in primavera e l'estate, con le sue vacanze, non sembra poi più tanto un miraggio... Ma in Aprile, che ci regala due giorni di festa, non pensiamo soltanto alla gioia che questi ci procurano, ma, anche se per un attimo soltanto, facciamo un passo indietro... di circa sessantatré anni. Il 25 aprile del 1945, infatti, per l'Italia fu un gran giorno: le truppe alleate giunsero a Milano e, di lì a poco, l'intera penisola era definitivamente libera. Gli americani: i nostri salvatori, coloro che posero fine allo strazio italiano, a quello dei nostri concittadini e antenati. Ancora oggi dovremmo ringraziarli per averci liberato dalla SCHIAVITU' fascista e nazista, che negli ultimi anni di guerra, aveva falciato milioni di vite, senza eccezioni per nessuno, ma, nonostante questo, non dobbiamo mostrarci ingenui. Essi, infatti, non hanno mancato l'occasione di abbassarsi al livello del nemico, dimostrando come il Machiavelli non avesse sbagliato nel constatare come i comportamenti umani sono sempre uguali e, quindi, prevedibili. Infatti, a mio parere, non dobbiamo dimenticarci della strage provocata dalla bomba atomica, lanciata su Hiroshima e Nagasaki, il 6 e 9 agosto 1945.

Di questi terribili avvenimenti, un libro, "Il gran Sole di Hiroshima" di Karl Bruckner, riporta ciò che successe, appunto, a Hiroshima, nel periodo in cui fu lanciata la bomba e negli anni che seguirono. In particolare tratta della vita della famiglia Sasaki e, contemporaneamente, di ciò che succede alla base militare di Tinian prima del lancio della bomba. E' proprio qui che da alcuni esperti e scienziati americani, inglesi, tedeschi, italiani, francesi e di altre nazionalità viene costruita la bomba atomica. Sadako, Scigheo e la signora Yasuko a Hiroshima e il signor Sasaki su un fronte della guerra, ne stanno subendo le conseguenze: la signora Yasuko lavora in un capannone bellico, i suoi figli sono rimasti soli e, come lei, affamati e il signor Sasaki non ha più notizie della sua famiglia. Mentre Scigheo e Sadako vedono alcuni ragazzi, capeggiati da Kanjiro Yokekura, che fanno i servizi ausiliari distruggendo le case del quartiere dei mercanti e dei ragazzi partire per la campagna dove saranno al sicuro, a Tinian Gorge Hawkins, William Sharp, O'Hagerty e Frank Richardson, degli amici, stanno assistendo alla costruzione della bomba atomica: vedono portare vari oggetti strani, su cui immaginano la funzione, ma soprattutto vedono arrivare molti generali e colonnelli famosi. Il 6 Agosto del 1945, Scigheo e Sadako si sono appena allontanati dalla fila della distribuzione viveri e si sono diretti al parco Hijiyama, quando viene lanciata la bomba atomica! ... Un nuovo sole, questa palla di fuoco, irradia milioni di gradi di calore contro la città. In questo secondo ottantaseimila persone sono arse vive e settantaduemila subiscono gravi ferite. In questo secondo seimilaottocentoventi case vengono sbriciolate, crollano tremilasettecentocinquanta edifici, raggi mortali di neutroni e raggi gamma bombardano la città e bruciano tantissime persone. In questo secondo, l'uomo, che Dio ha creato a propria immagine e somiglianza, ha compiuto, con l'aiuto della scienza, il primo tentativo di annientare se stesso. Il tentativo è riuscito. In quel secondo hanno perso la vita anche la signora Kumakici, Kenji Niscioka, i vicini di casa dei Sasaki, Kanjiro Yonekura, il capo gruppo dei lavori ausiliari nel quartiere dei mercanti, e tante altre persone. Schigheo, Sadako e la signora Yasuko sono vivi, ma, dopo "la grande folgore", non hanno più cibo e una casa. Finalmente si ricongiungono col signor Sasaki e grazie ad alcune travi trovate per fortuna, l'aiuto dei figli e col baratto, la famiglia riesce a sopravvivere. Un giorno, grazie ad un po' di fortuna, il signor Sasaki incontra il signor Scibuta che, fatta conoscenza con lui lo aiuta a far riaprire la sua bottega di barbiere. Gli affari vanno bene e la famiglia può ricondurre una vita normale. Purtroppo, però, dopo una corsa ciclistica, Sadako si ammala a causa dei raggi gamma che, alcuni anni

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

fa, durante la "grande folgore", l'avevano colpita. La morte di Sadako conclude il libro.

Personalmente, credo che questa storia, oltre che a riportare quello che potrebbe essere, con una buona probabilità, un aneddoto di vita vera, sia già abbastanza eloquente da solo, senza ulteriori commenti. Ho, poi, voluto riportare quelle che sono le parole dello scrittore stesso, che ho preferito evidenziare, per far risaltare meglio un messaggio, che non ha bisogno di troppe parole per poter essere definito, in quanto, tra l'altro, è solo e semplicemente la pura realtà e, personalmente, ritengo, che noi, uomini di questo presente, abbiamo raccolto la sfida lanciata dai nostri "salvatori": provare a fare peggio e ci stiamo riuscendo. Veramente, non penso ci sia molto altro da dire. Come giudizio personale, o meglio, come consiglio, propongo a chiunque, senza distinzioni di alcun tipo, di provare a intraprendere questa lettura, perchè io non sono certo riuscita a rendere la commozione, l'infinita tristezza che ho provato nel leggere le ultime pagine del libro, quelle che descrivono la morte di Sadako, una ragazzina, vittima innocente, senza colpa, che non avevo ancora provato le gioie della vita, i suoi momenti più belli ed emozionanti, a causa di chi ha voluto non regalarle, come a molte altre persone, tutto ciò. In conclusione, voglio solo invitare tutti coloro che stanno leggendo a riflettere a fondo su quello che vi sto dicendo.

Di certo, infatti, non voglio far considerare gli americani come degli squallidi assassini, che decidono la condanna a morte di migliaia di persone solo per diletto, anche perchè chi ha preso queste terribili decisioni è identificabile in una stretta cerchia, quelli che "tirano le redini" di questi grandi avvenimenti, ma voglio far osservare un fatto curioso. Come nella guerra, che tanti alle volte considerano giusta per svariati motivi che non sto di certo a riportare, anche per la mia personale incompatibilità a queste idee, non ci siano né vinti né vincitori. Ci sono solo morti, distruzione e devasto, sia nel corpo, sia nello spirito delle persone, sia in ciò che ci circonda. Tutti noi siamo, sì anche noi che non abbiamo vissuto quegli orrori, sconfitti dalla morte, che ci ha presi tutti, indipendentemente dal nostro essere tra i "buoni" e "cattivi" e, forse, Gesù è davvero tornato sulla Terra, in tutti quei milioni di morti, per salvare noi, "superstiti" o "dannati" a rimanere in questo mondo, per salvarci di nuovo e, forse, ha avuto bisogno di chi lo aiutasse in questo, perchè i nostri peccati erano e sono davvero troppi e troppo pesanti, forse, anche per lui.

Daria La Spina



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Carissimi amici, queste prime giornate in cui è SCOPPIATA la Primavera mi hanno fatto un grande dono che vorrei dividere con voi. Sapete... è il dono del "ricordo". Tanti e tanti anni fa, quando al primo sole caldo si svuotavano gli armadi per il cosiddetto "cambio di stagione", noi giovani (allora io lo ero) già pregustavamo le grandi gioie e le avventure splendide dell'estate che stava per arrivare. E quelle grandi "gioie" e "avventure" capaci di emozionarci e anche di farci sognare erano le scampagnate sull'erba con i cestini della merenda; le gite al Satuario di Nostra Signora della Guardia (io sono genovese) o a raccogliere narcisi; e qualche corsa a piedi scalzi nella risacca, in Albaro, o anche alla Foce, dove adesso c'è la grande Fiera della Nautica, ma allora approdavano le barche dei pescatori cariche di pesci. Non erano avventure da poco, per noi. Tant'è che appunto incominciavamo a sognarle già da prima che finissero le scuole, ai primi segni della Primavera. Vacanze senza macchine, senza chiasso, senza folla, senza televisione e perfino, figuratevi, SENZA LO SQUILLO DEI TELEFONINI!!! Al massimo qualche voce alla radio, tornando a casa. Perché fuori, in campagna, nel grande silenzio, si sentivano solo i rumori del vento e degli uccelli fra i rami degli alberi nei boschi. Eravamo davvero poverissimi. Non avevamo proprio quasi niente di tutto ciò che oggi è così a portata di mano. Ma mi sono ricordata - così, all'improvviso... - quanto fossimo ricchi e felici.

Franca Gambino

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		BancaPosta	
€ sul C/C n. 67673061	di Euro	103 '30	
IMPORTO IN LETTERE Centotré/30			
INTESTATO A Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa - VI			
CAUSALE Erogazione liberale per adozioni a distanza di Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius De Olivera Lopes			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "Il Contenitore"			
VIA - RIAZZA E. Rossi 14	78/022 02 05-04-08 R11; 10005 €*103,30*1;		
CAP 19025 Fezzano SP	1VCT 0219 €*1,00*1;		
LOCALITÀ	C/C 67673061 P 0001		
BOLO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate la copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relativa a Aprile 2008.

**Grazie di cuore a tutti voi
per la vostra infinita generosità!**

Di tutto un po'

FEMMINISMO E FEMMINILIZZAZIONE NELLA SCUOLA ITALIANA

Probabilmente, occuparsi oggi di "femminismo" potrebbe risultare addirittura demodé. Nel senso che, per quanto si possa sollevare un problema reale, oggettivo, l'approccio rischierebbe di essere già superato e "scorretto" in partenza. Non c'è dubbio che numerosi segnali anche recenti indicano in modo inequivocabile come, malgrado la presenza femminile nei diversi settori lavorativi della nostra società sia in netto aumento, quando si tratta di ruoli decisionali, l'uguaglianza tra i sessi sembra essere un traguardo ancora distante. E' assolutamente innegabile come in tutti gli ambiti lavorativi e sociali i maschi detengano e proteggano a denti stretti le posizioni di maggior prestigio, privilegio e potere. La discriminazione diventa un dato ancora più evidente quando ci si addentra nel campo della politica, ma soprattutto ai vertici del potere politico. Infatti, tranne rare eccezioni, i vari "boss" dei partiti politici più diffusi ed egemoni in Italia sono quasi tutti elementi maschili(sti) (...) Nel contempo, laddove esiste una netta prevalenza femminile, ad esempio nel settore della scuola, il rapporto di potere è inevitabilmente rovesciato: infatti, sono in crescente aumento i dirigenti scolastici donna. Tuttavia, a riguardo mi sono formato alcune convinzioni che, all'apparenza, potrebbero risultare invisibili alle più accese "femministe". Mi riferisco alla realtà della scuola italiana, soprattutto a livello dei primi ordini di scolarità: scuola dell'infanzia, scuola primaria e secondaria di I grado. In tale contesto la femminilizzazione è un dato dominante, quasi assoluto. Si pensi alle scuole materne, laddove gli elementi maschili sono completamente assenti, oppure alle scuole elementari, dove i maestri costituiscono una nettissima minoranza. Ebbene, io sono convinto che uno tra i principali problemi della scuola italiana (non l'unico, è ovvio) sia rappresentato proprio dall'eccessiva femminilizzazione. Mi spiego meglio. Altrove, ad esempio in Francia o in altri stati nord-europei (in modo particolare nei paesi scandinavi) la presenza maschile è senza dubbio più consistente e, in alcuni casi (si pensi ad esempio alla Norvegia), addirittura massiccia. La ragione si intuisce e si spiega abbastanza facilmente. In tali paesi gli emolumenti assegnati agli insegnanti sono indubbiamente più convenienti ed appetibili, per cui gli uomini aspirano in maggior numero ai posti di insegnamento, a differenza del nostro paese, dove gli stipendi retribuiti alla classe magistrale sono a dir poco indecenti e miserabili. Ebbene, lo scarso valore (anche e soprattutto economico) riconosciuto alla professione docente in Italia, deriva (almeno in parte) proprio dalla eccessiva femminilizzazione presente nella scuola. Infatti, le donne che insegnano sono nella quasi totalità madri e donne sposate, ossia impegnate ad attendere alle faccende domestiche e ad accudire la prole, relegate dunque in ruoli marginali e secondari rispetto ai coniugi, che magari svolgono funzioni più "importanti" e più remunerative sul piano economico-professionale. Pertanto, le insegnanti che sono anche mogli e madri non hanno molto tempo, né voglia per dedicarsi ad attività sindacali e sociali, e tanto meno per occuparsi di politica. Per le medesime ragioni, quando si tratta di lottare, di scioperare e rivendicare i propri sacrosanti diritti sindacali, per ottenere miglioramenti nella propria condizione economico-lavorativa, le insegnanti (in gran parte mogli e madri) tendono a sottrarsi e a disimpegnarsi in modo determinante, per cui il potere contrattuale e sindacale della categoria si è ridotto progressivamente. Non a caso le adesioni agli scioperi nel comparto scuola sono sempre molto più basse rispetto ad altri settori lavorativi, laddove la presenza maschile è nettamente più elevata. Si pensi ad esempio alle industrie metalmeccaniche o ad altri ambienti di lavoro. Naturalmente, il mio non vuol essere un atto d'accusa nei confronti della presenza femminile nella scuola e nella società italiana, anzi. Il mio intento è esattamente quello di ridestare le coscienze assopite, o distratte da troppi impegni (familiari e di altra natura), delle donne, siano esse insegnanti, madri e mogli, siano esse single, perché la liberazione della società passa anche e soprattutto attraverso l'emancipazione crescente ed effettiva delle donne dalla condizione di marginalità e subalternità a cui ancora sembrano essere costrette in gran parte della società italiana, nei vari ambiti lavorativi e professionali, ma ancor più sul versante del potere politico-decisionale.

Lucio Garofalo

CRUCI FEZZA di Giorgio Di Siena

1	2		3	4		5
6			7		8	
9		10				
		11			12	13
	14			15		
16				17		
	18		19			20
21			22			23

Orizzontali: 1. Soprannome di Aldo il barbiere 6. Sta per dentro 7. La usa il pescatore 9. Una figlia di "Luparè" 11. Sigla di Aosta 12. Nicola, Paolo, Giorgio 14. Sigla di Trento 15. La sorella della Nilla 16. Una novità "i-..." 17. Niente Rigore 18. Soprannome del figlio di Vito 21. Chiamando uno dei fratelli Monaco si ripete ".." 22. Nega 23. Le consonanti di Zena

Verticali: 1. La moglie di Paolo Brancaleone 2. I caschi blu 3. Un figlio della Stella 4. La televisione nazionale 5. Altro nome per dire "Gilbè" (all'ignorante) 8. Il nome di Fumanti, proprietario del negozio 10. Lo chiamano "o corto" 13. Dice "Gino Lupo": "o.." "o.." 14. "Tarpon" all'italiana 15. Lo chiamano "o longo" (diminutivo) 19. Figlio di .. 20. Iniziali di Nicola Zignego

(Le soluzioni alla pagina seguente)

Di tutto un po'



E' PROPRIO VERO CHE...

... i cani assomigliano ai loro padroni?!

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

Ecco a voi questi sei proverbi sui quali varrebbe la pena di fare, per ciascuno, un breve commento, specialmente sul primo il cui insegnamento, secondo me, è spesso sottovalutato, se non del tutto ignorato.

1. Le regole della natura non hanno eccezioni.
2. Tutti abbiamo forze abbastanza per sopportare le disgrazie altrui.
3. A nessun luogo giunge chi troppe strade prende.
4. Ognuno sa quanto corre il suo cavallo.
5. Non parlare di chi non sente.
6. Onestà e gentilezza valgon più d'ogni bellezza.

Ciao a tutti e arrivederci al prossimo mese.

Marcello Godano

Orizzontali: 1. Lover. 6. In 7. Nassa 9. Nunzia 11. AO 12. NPG 14. TN 15. Adua 16. Pod 17. NR 18. Pontone 21. Mo 22. No 23. ZN
Verticali: 1. Lina 2. ONU 3. Enzo 4. RAI 5. Jangaben 8. Sandro 10. Nando 13. Pu 14. Topo 15. Antò 19. NN 20. NZ

SOLUZIONE dei CRUCI FEZZA di Maggio



L'ALBERO DELL'AMORE

Opera realizzata con radici di albero di Ugo Arcari - Remedello (Brescia)

WANTED



Festa di carnevale 25 gennaio 1956 con foto ricordo alla pineta del Fezzano... chi si riconosce? C'è un unico maschio in mezzo a tante femmine, Oreste Zampieri (l'amico che mi ha consegnato la foto). Ma, la sua mamma pensò bene di "camuffarlo" mettendogli un fazzoletto in testa ed un abitino "unisex", tanto per confondere le idee. Le altre bimbe? In ordine sparso: Matilde Faggioni, Mariangela Faggioni, Graziella Campana, Giovanna Ambrosini, Carla Reboa e..."buona ricerca!

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alfredo Buticchi, Gianni Del Soldato, Giorgio Di Siena, Adriano Godano, Luca Mazza, Famiglia Merlisenna, Gina Portella, Gabriella e Giulio Reboa, Red Ronnie, Gianna Sozio e Linda Vannini. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Emanuela Re, Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://www.il-contenitore.it> e-mail: ilcontenitore@email.it